

# **VENDITORI DI ANIME**

di Alberto Bassetti

Roma, Estate 1991 - Primavera 2000

PERSONAGGI:

L'UOMO

IL GIOVANE

LA DONNA

L'arte deperisce bambina mia

se l'artista cede

si fa fuorviare

se cede anche un solo istante

*Thomas Bernhard: "Minetti", 1976*

...Hanno buttato giù l'Odeon

e ci faranno un discount

un altro sogno che uccidono

un'altra volgarità...

*E. Ramazzotti e A. Cogliati:*

*"Dove c'è musica", 1996*

*Il sipario si apre mentre le luci di sala sono ancora accese.*

*Il palcoscenico si mostra nella sua totale nudità: scheletrica.*

*E' fondamentale che esso sia molto ampio, soprattutto alto. Deve contenere qualcosa di misterioso.*

*Magari lo spazio per un 'fantasma'.*

*Dal fondo della sala (lo stesso ingresso usato dagli spettatori) entra il Giovane facendo strada ad un Uomo.*

L'UOMO                    *guardandosi attorno* Ah, ma è bello. Bello! Non pensavo fosse così grande. E tutto di sua proprietà! Tenuto bene: quanti posti? *l'altro risponde indicando più o meno la cifra reale della capienza dello spazio* Bene, molto bene.

*L'Uomo beve da una piccola bottiglia da tasca, rivestita in pelle.*

L'UOMO                    Fa un po' freddo, ma è normale.

*Il Giovane appare soddisfatto.*

*Procedono insieme verso il palcoscenico.*

L'UOMO                    *fermandosi, tocca una poltrona* Omologata?

IL GIOVANE                Sì!

L'UOMO                    Intendo dire: a norma?

IL GIOVANE                Sì!

L'UOMO                    Ignifuga?

IL GIOVANE                Ma sì!

L'UOMO                    Dico: ignifuga col certificato, o ignifuga per modo di dire?

IL GIOVANE                Col certificato, certo: se è omologata!

L'UOMO                    Lasci stare: lei è troppo ingenuo! C'è omologazione, e omologazione *guarda avanti* Ah, che boccascena! Costruzione moderna: di che anno è? *oppure a seconda della reale architettura del teatro, dirà: "Costruzione antica, eccetera". Potrà accennare ad eventuali affreschi, stucchi, o comunque a ciò che realmente vede .*

*I due salgono sul palcoscenico attraverso la scala posizionata sulla sinistra.*

IL GIOVANE                *indica in alto* Guardi che graticcia!

L'UOMO                    Alta: quanti metri ha detto?... Sa quante cose si possono fare in uno spazio come questo?

IL GIOVANE                Ci conto. Molto!

L'UOMO                    E fa bene, fa bene: ora che ha trovato me, lei entra in serie A. Un produttore serio è la colonna portante del Teatro! Attori ce ne sono a bizzeffe, autori non ne parliamo. Tutti pronti a bearsi, su queste tavole, a ricevere l'applauso. Il produttore non esce mai, in proscenio, a farsi applaudire! Il produttore, che rischia di tasca propria, aggirandosi nell'ombra, tra le quinte... o per foschi meandri ministeriali: chi lo applaudirà, questo oscuro Prometeo che dona se stesso ad un più alto ideale? *Breve pausa* Mi capisci?

IL GIOVANE                Beh, ancora devo entrare bene dentro il meccanismo e...

L'UOMO                    Ti ho dato del tu, scusami: ma comprenderai, nel Teatro... in fondo siamo una grande famiglia, dopo un po' ci si conosce tutti. Si sa tutto, o quasi, di quasi tutti. Quanti siamo, in questo Paese: mille, duemila? Teatranti. E stiamo tutti lì, attorno a quel misero ossetto che è il Teatro.

IL GIOVANE            Certo, deve averne viste di cose!

L'UOMO                Tutto: tutto, ho visto! Ed ho conosciuto tutti... diamoci del tu, via! Ora, anche tu entri a far parte di questa grande famiglia. *lo abbraccia, paternamente* E' bello, per uno della mia età, vedere un giovane come te, così pieno di entusiasmo, di voglia, di volontà... gettarsi in questa mischia, un po'... desueta, come dire... oggi, che sarebbe tanto più facile, e redditizio, mirare alla televisione, alla radio, al cinema... vedere un giovane che vuole dedicarsi anima e corpo a questo antico mestiere. Ma cosa hai detto che vuoi fare, a proposito? Anche tu l'attore?

IL GIOVANE            Ma no, io scrivo! *un po' perplesso* Le ho dato dei testi, lei ha detto che sono interessanti, e ha voluto conoscermi.

L'UOMO                *con energia* Certo, certo che li ho letti: giocavo. Devi imparare che nel nostro mondo si inventa, si simula. Mimesi, disvelamento, arcano.

IL GIOVANE            I miei testi...

L'UOMO                *afferma tutto nonché il suo contrario, per non sbagliare* Interessanti, forti, violenti: nuovi, teneri, pieni di dolcezza. Acerbi, forse: imparerai, con me! Bisogna far lavorare i giovani. I giovani!

IL GIOVANE            Molto bello, da parte sua.

L'UOMO                Cosa?

IL GIOVANE            Per i giovani...

L'UOMO                *dopo una pausa in cui lo ha guardato con sufficienza, forse con rimprovero* Ancora questa demagogia giovanilistica?... Perché: i vecchi non dovrebbero lavorare, dopo che hanno dato una vita per il Teatro?

IL GIOVANE            No, io intendevo...

L'UOMO                   Lo so, so cosa intendevi! Romanticismo infantile: sai che sei un po' *naive*?  
Comunque, è anche vero che ... ora ti dico cos'hanno di bello i giovani: che se gli dai un piccolo ruolo, pur di lavorare, quelli la parte te la fanno gratis! Se invece glielo dai grosso, importante: meglio! *cambia tono* "Capisci che ti sto offrendo un'occasione u-ni-ca? Un ruolo come questo, a te, un giovane: come ce ne sono altri dieci, cento, mille che potrebbero farlo. E meglio di te!" ... Anzi, se ti va bene, lo fai anche entrare in compartecipazione al progetto. O almeno, gli fai portare uno sponsor, non so... certo, non sempre è così!

IL GIOVANE               Ah, volevo ben dire!

L'UOMO                   Ma certo che no: ingenuo! *pausa* Ci sono anche quei giovani che devi prendere. Ti telefona qualcuno offrendoti dieci piazze se gli scrittori il figlio, il nipote o chissà cos'altro: gli dici di no? Ad un assessore che può assicurarti tutti 'pagati' nella sua regione? Lo butti via? Uno iscritto, o comunque introdotto... aiuta... racimoli.

IL GIOVANE               Già, uno che magari neanche sa parlare: ecco perché si vedono certe schifezze in scena.

L'UOMO                   Incapacità del regista: se non sa parlare, gli crea un personaggio muto.

IL GIOVANE               Che neanche c'è nel copione?

L'UOMO                   Il personaggio muto esprime il non-espresso, dice il non-detto. *pausa* Mi capisci?

IL GIOVANE               *come deluso* Comincio.

L'UOMO                   Ti spiegherò meglio, poi... *non si accorge dello sguardo perplesso del Giovane, e prosegue* Eh, venti attori come dico io: che compagnia farei! Potrei fare spettacoli veramente costosi... Capisci ragazzo: costosi! Con quelli, sei a cavallo. Se non hai speso del tuo, è ovvio! E non per una questione di vile denaro, no: lo sai che a me il denaro non interessa. Lo sai questo, no?

IL GIOVANE               Intuisco.

L'UOMO                    Con uno spettacolo costoso ci si coprono le spalle... ci si rendono fedeli gli scenografi, e quindi gli attrezzisti, i laboratori di scenografia, le sartorie. Le sarte, poi: sono la tromba del Teatro. Tutte lingue a favore: è importante anche quello, nell'ambiente... costumisti, truccatori, tecnici, direttori di scena, amministratori, trasportatori: si entra nel giro importante! Puoi dire: "Sai quanto mi costa, solo trasportarla, la scena? ... Due, tre camion al giorno?" Rispondimi tu, rispondi: così, intanto, fai pratica.

IL GIOVANE                *un po' contro voglia* Tanto.

L'UOMO                    Di più, molto di più! Ma fondamentale è che lo spettacolo costoso impegna gli altri: quelli che, poi, ti devono sostenere, qualunque sia il risultato. Se hanno tirato fuori dei bei soldi, ti appoggeranno con tutto l'apparato. Fai uno spettacolo bello, ma povero, ed avrai il teatro contro di te!

IL GIOVANE                Ma c'è la critica.

L'UOMO                    E' vero: può accadere che si abbiano un paio di belle critiche, forse qualcuna in più. Poi, hai chiuso.

IL GIOVANE                Perché?

L'UOMO                    Perché tutti cominciano a dire: "Quello, fa spettacoli per la critica. Vuole fare l'artista!" Non ti compra nessuno! Invece devi rischiare, se vuoi il successo: rischiare soldi, tanti. Quelli degli altri, ovviamente. L'ideale, ma è raro, è quando c'è in coproduzione la TV: potrebbe affermare che fai schifo, dopo averti dato centinaio di milioni, magari qualche miliardo? Osanna garantiti su tutte le reti! *pausa* E' un sistema perfetto!

IL GIOVANE                Perfetto?

L'UOMO                    Difficilissimo: ma non scoraggiarti. Ti sto spiegando, mi pare, che ci si può arrivare. Tu, intanto, hai questo magnifico spazio.

IL GIOVANE           Però, per utilizzarlo, servono tantissimi soldi. Per avere dei soldi dovrei venderlo o convertirlo in supermercato. Però, poi, non avrei più lo spazio. Accidenti!

L'UOMO               Beh, comunque: anche i supermercati servono, no?! La gente dovrà pur mangiare, vestire, lavarsi! *grossa risata* Ah, guardami: chi sono io? Guardami, guardami bene in faccia! Cosa ci sto a fare? Se saprai venirmi dietro, seguire i miei consigli, le mie dritte...

IL GIOVANE           Certo! Ci tengo troppo a vedere in scena i miei testi. Da quando lessi quelle pagine dalla "Nascita della tragedia"... Nietzsche.

L'UOMO               Grande autore!

IL GIOVANE           Grandissimo.

L'UOMO               Che uomo di Teatro: ha scritto pagine indimenticabili, drammi altissimi!

IL GIOVANE           Ha scritto drammi? E' sicuro?

L'UOMO               *perplesso per un attimo, poi con sicurezza* Giovane: chiunque scriva, scrive Teatro! *retorico* Tutto il mondo è Teatro!

IL GIOVANE           *per la prima volta traspare un po' di scettica ironia* Paese, credevo.

L'UOMO               Macché paese: Teatro! Parole di Shakespeare! Mai dire il banale, mai completare una frase dicendo la cosa più ovvia: sempre deviare, apparire e scomparire, colpire, stimolare il dubbio. Linguaggio arcano, ambiguo.... polisemantico! Che bella parola. *compiacendosi, al Giovane* Come mi verranno?

IL GIOVANE           *ora decisamente ironico, alzando le spalle* Mistero... arcano!

L'UOMO               Mai, mai dire: "Il mondo è bello perché è vario." Cita invece Victor Hugo: *ispirato* "Le alte montagne hanno sul loro versante tutti i climi; i grandi poeti, tutti gli stili."

IL GIOVANE           Bello, davvero! Lei deve amarlo molto.



L'UOMO Chi?

IL GIOVANE Victor Hugo.

L'UOMO Sì, credo che l'abbia detto lui, l'ho letto ieri da qualche parte. Perché vedi: questo ha poca importanza. Nessuno ha a portata di mano l' *opera omnia* -sta bene, un po' di latino- di un autore, per poterti contraddire. Se tu parli austero, imponente, sicuro: la tua figura la fai, eccome!

IL GIOVANE Io penso...

L'UOMO *interrompendolo* Io penso: è già un cattivo inizio, dai l'impressione di non essere pienamente convinto di quello che dici: allora, come puoi convincere gli altri?

IL GIOVANE Non sempre si devono convincere gli altri: magari ci si vuol confrontare, sentire altre idee.

L'UOMO Baggianate! E la voce, più decisa. Dovresti impostarla: ti manderò da un bravo insegnante.

IL GIOVANE Grazie. Comunque ricordo, all'università...

L'UOMO Dove?

IL GIOVANE All'università.

L'UOMO Bambino mio, devo insegnarti tutto. Ma chi ci va, oggi, all'università?

IL GIOVANE In che senso?

L'UOMO Rispondi.

IL GIOVANE Beh... gli studenti.

- L'UOMO                    I poveracci, ci vanno: gl' infimi, i disgraziati! Ecco, chi va oggi all'università!
- IL GIOVANE                Non so, forse è vero. E' aperta a tutti, un po' troppo: non c'è selezione, e il suo valore ne è svilito.
- L'UOMO                    Che c'entra, questo?!? E' giusto, giustissimo che sia aperta a tutti: mai, mai discorsi selettivi su questioni ideologiche, mai! *lo guarda con esagerato rimprovero Jamais!* Specie in pubblico. *ora più piano, quasi intimo* Populismo, ruffianeria ad oltranza: ecco quel che ci vuole! Poi, dentro di te: disprezzo aristocratico, schifo!... Perché il vero studente italiano, oggi, dove sta? *attende una risposta* Dove sta?
- IL GIOVANE                Non lo so.
- L'UOMO                    *College! Col-le-ge.* Altro che università!
- IL GIOVANE                Perché, il *college* non è l'università?!
- L'UOMO                    Sì, ma sta in America, sta!
- IL GIOVANE                *con un po' di sarcasmo* Del Nord...
- L'UOMO                    E certo, del Nord: che, andiamo dai sottosviluppati? Aaaaah! *fa una smorfia* L'universitario italiano va al college, U.S.A. Come me, d'altronde.
- IL GIOVANE                Si è laureato negli Stati Uniti?
- L'UOMO                    Ho preso il Master, figliolo. Harvard, California.
- IL GIOVANE                *un leggero sussulto. Poi, dubbioso* Ma prima, quel cartellino in inglese sul quadro luci, nell'atrio... mi ha chiesto di tradurglielo.

L'UOMO                   Era scritto troppo piccolo, non vedevo! *sorride benevolmente* Comunque poiché devo insegnarti tutto, la regola è: *Smoke gets in yours eyes...* Fumo negl'occhi. Qualche titolo di canzone inglese, spettacolo, film. Intercalando spesso: *yes, of course*.

IL GIOVANE             Ah, allora avevo ragione!

L'UOMO                   Quando?

IL GIOVANE             Mi sembrava... perché Harvard non sta in California ma a Boston, nel Massachussets.

L'UOMO                   Come lo sai?

IL GIOVANE             Ci sono stato, a Boston.

L'UOMO                   Eccolo, l'errore! Andate, girate, fate, vedete... invece di stare qui, a farvi una posizione, ad imparare un mestiere. A fare il grande Teatro!

IL GIOVANE             Ma io sono stato qui. Ho studiato alla 'Sapienza'.

L'UOMO                   Che nome presuntuoso: e dove sta?

IL GIOVANE             E' l'università di Roma!

L'UOMO                   Banale, banalissimo! Che c'è di teatrale? Probabilmente anche il mio autista ha studiato lì.

IL GIOVANE             Certo, non possiamo andare tutti ad Harvard... *ironico* in California.

L'UOMO                   Ironia? Risparmiala! Sapevo benissimo che Harvard è nel Massachussets. E' solo che mi andava di dire: California. Fa più America. Il teatrante deve sempre essere un incantatore: Prospero. Il caldo, il sole: suscita più invidia. Non per te: così, in generale. A me piace far schiattare la gente d'invidia.

IL GIOVANE           A me no... *lo guarda come studiasse le reazioni* mi piacerebbe vederla vibrare, la gente: emozionarsi alle mie storie, le mie parole... o riderne... commuoversi. Ma che poi, all'uscita, portasse con sé un'idea, almeno un piccolo pensiero che gli mostrasse un aspetto nuovo del mondo. Anche il più piccolo, una cosa minima. Che potesse vedere anche una piccolissima cosa in maniera diversa.

L'UOMO                Ah, questa è la tua idea di Teatro?

IL GIOVANE           Beh, detta così: più o meno...

L'UOMO                Bene. *si allontana, tirandosi su le maniche della giacca. Comincia a mimare qualcosa, tipo l'accendere un fornello, metterci sopra qualcosa* Vedi? Sai cos'è questa?... No?... E' una padella. *fa l'atto di versare qualcosa* E questo: *come sopra* questo è olio. Lo verso nella padella. Lo metto sul fuoco. *prende come ad afferrare un qualcosa d'invisibile che getta nella padella, fissandola* Sai cosa ho, adesso? *l'altro scuote il capo* Aria: aria fritta! Questo è quello che tu vuoi dare al pubblico: che ha bisogno di ben altro che 'idee nuove', impegno... vogliamo scherzare?!?

IL GIOVANE           Perché? Se almeno non ci si prova, se almeno non si tenta di partire con un sostegno, un obbligo morale. Allora è tutto inutile. Solo un gioco.

L'UOMO                Esatto: un gioco. Recitare e giocare si esprimono con lo stesso verbo in quasi tutte le lingue, tranne che in italiano: noi, più ipocriti, dobbiamo sempre fingere di essere i più seri! Gli inglesi, maestri del teatro, dicono *play* per 'recitare'. E *play* significa, appunto: 'giocare'.

IL GIOVANE           E i francesi lo stesso, dicono *jouer*.

L'UOMO                Sì, giocare, giocare!

IL GIOVANE           Questo è vero: ma poi, il teatro, va fatto sul serio! E non solo quello frivolo.

L'UOMO                Frivolo, non frivolo. Il Teatro è uno: non ha confini.

IL GIOVANE            Infatti: e bisogna divertire con significato. *El cantar tiene sentido* il cantare ha un senso. Era uno striscione al concerto di un grande cantautore!

L'UOMO                Chi?

IL GIOVANE            Lei sicuramente non lo conosce... ma anche il teatro deve *tener sentido*.

L'UOMO                E tu, eccolo qua: il nuovo autore che vuole cambiare il mondo. Brecht! Ma lo sai che Brecht non incassa più?

IL GIOVANE            Appunto: vuol dire che abbiamo toccato il fondo.

L'UOMO                Ti piace Brecht?

IL GIOVANE            Mi piacciono gli artisti: quelli veri, i poeti, di qualsiasi razza, religione, credo politico.

L'UOMO                Poi, i testi! *alza le spalle, noncurante* M'importano assai! Testi ce ne sono a migliaia, milioni. Invece sono questi, i milioni, che non ci sono, per poterli fare.

IL GIOVANE            Poterli fare... i testi?

L'UOMO                Macché i testi: i milioni! Capisci? E' una serpe, una sozza serpe velenosa che si morde la coda. Solo il nostro entusiasmo, la nostra fede di teatranti ci fa andare avanti. Pazzi, pazzi: siamo dei pazzi! Ma anche degli eroi. *squilla il suo cellulare* Scusa un istante. Sì? Ah, Antonella... cosa? E non poteva fare un'altra strada? Eh, vabbeh, se non arriva il camion, meglio: si fa senza scenografia. Perciò non ti ci mettere pure tu: lo spettacolo bisogna farlo, sennò andiamo tutti col culo per terra! Che significa che è troppo stretto: tanto, se la scena non arriva, neanche c'è il problema di montarla! Così si risolvono i problemi: entusiasmo, creatività, positività! Tanto laggiù il pubblico non capisce un cazzo, neanche se ne accorge: di che vi lamentate, sempre?! Tutto per quei quattro pezzacci di legno che mi sono costati milioni... E lascia stare i costumi: tenessero i vestiti che hanno addosso. Più contemporaneo, è più attuale: è perfetto! E sai quanti soldi risparmierei se... mi state mandando col culo per terra, tutti! Ma chi se ne frega del risultato artistico: io quei soldi li devo incassare! Quando a fine mese mi chiedi i soldi da amministratrice, io

che ti dico: beccati 'sto risultato artistico?! E tu che mi rispondi: "Sì, grazie"? *beve dalla sua bottiglietta, quindi si avvede del ragazzo che lo ascolta. Cambia repentinamente tono* Ma l'importante è la qualità. Quella prima di tutto. Raccomandaglielo, specie a lui, il nostro grande primattore: ce la mettesse tutta... che c'entra che è una discoteca: non è bello recitare in un luogo alternativo? Lui adora i luoghi alternativi, dice sempre che fanno tendenza. E Dio sa se lui, alla sua età, non ha bisogno di tenersi al passo! Guarda, ho qui davanti a me un giovane, intelligente e istruito. Mi sta facendo cenno di sì con la testa, *l'altro non sta minimamente compiendo il gesto descritto* approva quello che dico, perché è uno che capisce, non si ferma alla superficie... sì... e che spettacolo sia, stasera e sempre. Ciao. Viva il Teatro. *quasi un grido* Viva il Teatro!!!

IL GIOVANE *dopo un istante di dubbio, decide di lasciarsi contagiare* Sì, così mi piace: se cedesse anche una persona come lei, che ha dedicato tutta una vita per il teatro!

L'UOMO Dici bene, figliolo; una vita! E adesso cosa ho? Niente! Perché il Teatro è transitorio, aleatorio, vacuo.

IL GIOVANE Proprio per questo: lei ed io, faremo un teatro per restare! Useremo il linguaggio comune: ma per dire cose insolite, forti, parlare di quello che ci circonda e non sappiamo, non vogliamo vedere!

L'UOMO *con sufficienza* Mio caro: per dire le cose sull'oggi, serve il teatro? E i giornali, allora, li facciamo chiudere? E la televisione? E il cinema?... Piccolo mio, non serve il Teatro per parlare dell'oggi! E poi, dell'oggi, non ci parlano già *con enfasi* gli Immortali?... Cosa c'è, più attuale del dubbio di Amleto, della crudeltà politica di Macbeth o Riccardo, dell'intolleranza e dell'incomprensione umana di Re Lear, o di Otello... *dall'acceso tono retorico, passa bruscamente alla commozione* Romeo, Giulietta: poveri ragazzi... così giovani, teneri... *si riprende* Proprio così, ecco: dovremmo cominciare con uno Shakespeare! Uno allegro, però. Magari una favola, che so: "Sogno di una notte di mezza estate". Che ne diresti?

IL GIOVANE *scuotendo il capo, scettico* Idea geniale!

L'UOMO Quasi quasi faccio io Puck!

IL GIOVANE Sarebbe perfetto!

L'UOMO *senza aver colto l'ironia dell'altro, soddisfatto* Via, è solo esperienza: non per nulla faccio l'impresario da tanti anni!

IL GIOVANE Certo ce ne vuole di esperienza, per avere un'idea simile!

L'UOMO Sì, perché oggi la gente vuole novità, l'insolito: vuole stupirsi! Per staccarli da casa, da quel televisore lì: devi colpirli, dargli un pugno nello stomaco.

IL GIOVANE Giusto!

L'UOMO Per esempio ultimamente, avrai saputo, di quel grande spettacolo...

IL GIOVANE Quale?

L'UOMO Ah, mi sfugge il nome... com'era? Beh, per fartela breve: un vero treno in scena!

IL GIOVANE Un treno?

L'UOMO Sì, un vero treno: riesci ad immaginartelo?

IL GIOVANE No, anzi sì, anni fa, al 'Lido' di Parigi: si vedeva un vero elicottero volare, sopra la testa degli spettatori. *si blocca, vedendo che l'altro lo scruta con occhi accusatori, la bocca aperta nell'esecrazione.*

L'UOMO Io... ti parlo dell'Arte... tu, mi citi quel... postribolo parigino!

IL GIOVANE Postribolo?

L'UOMO Sì, postribolo! Non replicare! "Non metterti tra il drago e il suo furore"! *lo guarda con occhi di fuoco.*

IL GIOVANE           *dopo una pausa* Va bene: ma dovrò pure esporle, le mie idee, se vogliamo collaborare! Un vero treno, in scena: è un baraccone. Un treno, sulla scena... meglio evocarlo così: *fa alcuni passetti in avanti, ritmati, portandosi la mano alla bocca tuuu-tuuu-tuuu... sbuffa come un treno a vapore .*

L'UOMO               Sei pazzo?!

IL GIOVANE           Ma no: stimolo la fantasia dello spettatore, che non è mica scemo.

L'UOMO               Appunto perché non è scemo, dimmi tu perché dovrebbe pagare per vedere uno scemo che fa 'tù-tù'.

IL GIOVANE           E perché i treni veri non se li va a vedere in stazione?

L'UOMO               Ah, insopportabile: mi sembri uno del 'teatro povero'... Vaglielo pure a dire, ai signori governanti. Già non vogliono più tirare fuori i soldi! Poi, se andiamo proprio noi a dirgli: 'teatro povero', quando dobbiamo costruire una casa, un castello... che dico: un divano. Ci rispondono: "Sedetevi per terra!". 'teatro povero!' *lo guarda severamente* Giovanotto: non è così che faremo i nostri affari!

IL GIOVANE           No, non deve risentirsi... e poi non mi ha capito, non ha capito il teatro che voglio...

L'UOMO               Il Teatro non lo vuoi tu: lo vuole il pubblico. Fatti un nome, una compagnia: poi, imponi le tue 'idee nuove'. Se ancora ne avrai. Perché, una volta assaporato il successo, l'applauso... ti sarà passata la voglia delle 'idee nuove'.

IL GIOVANE           Se queste parole non le dicesse lei, mi apparirebbero un po' ciniche.

L'UOMO               Bah! *guarda l'orologio* Fa freddo però in questo Teatro!

IL GIOVANE           Per forza, il riscaldamento non è in funzione.



L'UOMO                    Certo. *tira fuori la piccola bottiglia dalla tasca* Lo bevi un goccio? *l'altro fa cenno di no* Male: ti riscalda. *beve* Ma dov'è il mio geometra? *si corregge immediatamente* Il mio scenografo. E' già in ritardo. Io pago, e devo aspettare gli altri! *accendendosi* Ah, ma cambio! Cambiamo tutto, eh? Qui, farò un enorme supermercato! *guarda il Giovane come temendosi colto in fallo. Recupera* Supermercato dell'Arte Teatrale, certo. E poi mostre, pittura, scultura, concerti. Il meglio del Teatro, per il meglio dello spettatore! Vado a vedere se quello zuccone, magari ci aspetta fuori.

*Si avvia all'uscita. Il Giovane resta pensieroso, perplesso, a guardarsi intorno. Si blocca. E' come avvertisse qualcosa: un rumore, forse una presenza. Annusa l'aria. Guarda di nuovo in giro, poi punta decisamente verso la parte destra del proscenio. Scosta il lembo del sipario, sollevandolo. Sobbalza.*

IL GIOVANE            Ancora qui? Lei!

*Si vede in terra un fagotto di stracci. Si risollewa una Donna, di figura aggraziata ed una certa armonia gestuale, un'eleganza decisamente celata dal disordine dei capelli e dal vestire (usando un eufemismo) sciatto.*

IL GIOVANE            Ma che fa, signora! Glielo ho chiesto quante volte, per favore: vuole smetterla di dormire qui dentro? E poi come fa ad entrare, si può sapere? Cambierò il lucchetto, di nuovo!

*La Donna sorride, guardandolo con dolcezza. Si avvia a scendere dal palcoscenico.*

IL GIOVANE            *impacciato* Sa, signora, mi dispiace. Ma tanto, in ogni caso, sarebbe ancora per poco. Tra un po' *si guarda attorno con rammarico* non sarà più mio. *lei lo guarda senza rispondere* Mah. Non so neanche se lei mi capisce.

*Il Giovane si gira, le spalle curve, guardandosi le scarpe, le mani in tasca. La Donna si ferma sulla scaletta. Lentamente si gira a guardare il Giovane.*

LA DONNA                    *con voce delicata, fievole, che sembra faticare per uscire* No, questo no. La prego.

*Il Giovane si gira stupito. Toglie le mani dalle tasche. La osserva.*

IL GIOVANE                Ah, certo... lei parla. E mi capisce. No, non aveva mai risposto... le altre volte: quando le chiedevo chi era, come fosse entrata.

LA DONNA                Non lo faccia, la prego.

IL GIOVANE                Co... che cosa?

LA DONNA                *dalla scaletta osserva il pubblico, indicandolo con le mani* Il pubblico, ogni sera. Lo spiavo attraverso questo sipario. Da dietro, là, dal limite del boccascena. Tutti ad aspettare: me. Era bello, allora, questo posto.

IL GIOVANE                Lei, lei era... è un'attrice?

LA DONNA                Chi può dirlo? Se fossi attrice, dovrei amare le maschere, e perciò fregiarmi di un disorientamento, di una menzogna nei suoi confronti. Allora direi: "No, non sono attrice." Ma se invece non sono stata altro, nella mia vita, che una povera barbona, uno scarto, una derelitta... allora sì, sì che voglio dirlo: alto, forte! Perché sognare è bello, fantasticare, crearsi altro da ciò che si è. Perciò... *forte, teatrale, verso la platea* sì, sono un attore, un grande attore: il più grande! *si gira verso il Giovane, con voce ed atteggiamento mutato* Altro non sono, che un venditore d'anime! *lo fissa* Lei, sarebbe disposto a vendersi l'anima? *risale i gradini e si accosta al Giovane guardandolo negli occhi* Se ci togliete le nostre chiese, le nostre case, i nostri bordelli... ecco, sì:

saremo come puttane. Le puttane dopo che i bordelli sono stati chiusi. Saremo anche noi... lucciole! Per le strade, saltimbanchi. La sera, non più sopra queste tavole, ma sotto i lampioni... una macchina si ferma: "Quant'è?" E noi: "Dipende: cosa vuoi?" "Il prologo della *Tempesta*". "Eh, cocco mio: sono centomila, e ti sto facendo un regalo. "E la mia amica, invece, vorrebbe il finale di..." *interrompendo* "Per i finali, il doppio! Un finale... il prologo, è come i preliminari; ma un finale, beh: bisogna pagare tariffa doppia!"

IL GIOVANE            *ride* Divertente! Lo sa che è proprio simpatica? Dovrebbe fare...

LA DONNA            *interrompendolo* L'attrice, lo so! *improvvisamente grave, quasi patetica* Risistemiamolo, la prego... mettiamolo a posto! Sarà un affare, vedrà: farò tutto io. Gestirlo non le costerà nulla. Mi alzerò molto presto. La mattina farò le pulizie... e terrò i conti: sono onesta, si può fidare. Risponderò al telefono, prenderò le prenotazioni. Anzi no: farò i conti direttamente al botteghino così intanto venderò i biglietti. E la sera li strapperò, io, farò accomodare il pubblico. E quando saranno seduti per bene: via, di corsa in camerino a truccarmi, in fretta... salirò qui, su questo palcoscenico, a recitare. *pausa* Non voglio paga.

IL GIOVANE            Lei è veramente divertente. *la fissa* Perché scherza, no?

LA DONNA            *come non lo avesse sentito. Eccitata* Vada là, vada. *indica la platea*

IL GIOVANE            Dove?

LA DONNA            Là, in platea.

IL GIOVANE            Perché?

LA DONNA            Vada, le dico.

*Il Giovane sospira, e scende controvolgia. Si ferma sotto al palcoscenico, guardandola, come attendendo di capire.*

LA DONNA           Ma no, più in là, più dietro... sieda. Misterioso. Parli dando il senso di grandi, enormi motivazioni interiori profonde... d'ora in poi ogni cosa che lei dice, è una manna scesa dal cielo, è oro colato, è linfa. Mi ha capito?

IL GIOVANE        No.

LA DONNA           *con ovvietà, e foga* Ora, lei, è il regista!

IL GIOVANE        Io?

LA DONNA           Sì: mi sta facendo un provino.

IL GIOVANE        Io, a lei?

LA DONNA           Certo!

IL GIOVANE        Cosa dice? Non so neanche cosa deve fare, un regista! *allarga le braccia* Smettiamola! *si butta a sedere su una poltrona di platea, tra il seccato e lo sconfortato* La smetta!

LA DONNA           Ecco: ha cominciato proprio bene! Mi contraddica! Sia duro, se lo ritiene indispensabile! Si alzi e si rimetta a sedere nervosamente. Perché lei ha il tormento, dentro.

IL GIOVANE        Eh, già: sapesse poi in questo momento!

LA DONNA           Certo, lei ha il tormento: ma io, quassù, non riesco a renderlo come lei lo vorrebbe. Allora si agiti, urla, dica parolacce.

IL GIOVANE        Non mi tenti!

LA DONNA           Sì, invece, sì... *vede l'altro prendersi la testa fra le mani* Lo vede, lo vede? Il tormento sale. Perfetto. Ma ora si rilassi... beh, non troppo. Tensione, sì, ed ascolti.

IL GIOVANE *sforzandosi, come decidendosi ad accondiscendere* Va bene: mi dica cosa debbo fare.

LA DONNA Stia seduto, lì: a giudicarmi.

IL GIOVANE Ma io non voglio giudicare nessuno!

LA DONNA Scherza? Lei gode, vive per questo!

IL GIOVANE Cinque minuti però, eh? Non uno di più: accetta?

LA DONNA *assume un atteggiamento raccolto. Risponde con voce melliflua* Ma certo: promesso. *Mentre il Giovane non la guarda, lei incrocia le dita come fanno i bambini quando vogliono invalidare il loro giuramento.*

IL GIOVANE Allora, avanti. *l'altra lo guarda, in attesa* Su, che altro c'è?

LA DONNA Beh, scusi, dottore... anzi, Maestro.

IL GIOVANE Sì, avanti, mi dica.

LA DONNA *ride per un attimo* Perfetto, perfetto! Ha accettato ambedue gli attributi senza batter ciglio: 'dottore', 'maestro'... lei è il regista perfetto!

IL GIOVANE Avanti, avanti, su: meno buffonate!

LA DONNA Perché? Io, seppure, sarei un grande buffone! Lo sono stata anche nel *Lear*: immenso.

IL GIOVANE E va bene: ma adesso cosa vuole? I cinque minuti stanno passando, e badi che non aspetto!

LA DONNA Se sono io che sto aspettando lei! Perciò, azzeri il cronometro, e riparta dall'attimo in cui mi dirà cosa devo fare.

IL GIOVANE           Io?

LA DONNA           *con sarcasmo* No, io! Lei deve dirmi cosa... scusi, sa: ma il regista è lei!

IL GIOVANE           *pazientando* Non lo so, gliel'ho detto... non ho grande esperienza, così a freddo... mi faccia sentire cosa ha preparato.

LA DONNA           Che emozione: mi sembra di essere tornata a scuola. Mentre invece... cosa vuole: ho fatto di tutto! Potrei portarle... oh, il mio repertorio è omerico.

IL GIOVANE           Adesso perdo quel po' di pazienza che mi è rimasta: lei mi ha chiesto questa ... audizione! Allora avanti, su: lei saprà cosa vuole fare! *la fissa, sforzandosi d'essere gentile* La prego: sono molto occupato.

LA DONNA           *mostrandosi diligentemente consapevole* Certo, capisco.

IL GIOVANE           Finalmente!

LA DONNA           *abbassa la testa, come per concentrarsi; poi si rivolge di nuovo all'altro, con espressione gioiosa* Capisco, sa: mi rendo conto. *indica il retro del palcoscenico* Con tutte le audizioni che ha!

IL GIOVANE           Cosa?

LA DONNA           Gli altri attori cui fare il provino. Sarà una giornata dura, per lei.

IL GIOVANE           Già lo è, molto!

*Pausa.*

*E' come se il Giovane si rendesse conto che l'unica possibilità di sbrigarsi è quella di assecondarla, parlando il meno possibile. Passeggia ai piedi del palcoscenico. La Donna si concentra, a lungo, girando le spalle alla platea, la testa bassa. Si schiarisce la gola, poi si rigira.*

IL GIOVANE            Finalmente! *immediatamente si porta una mano alla bocca, rimpiangendo di averla aperta .*

LA DONNA            No! E no, dottore: non così. Quel 'finalmente'... adesso mi è saltata la concentrazione. Mi deve di nuovo scusare.

*La Donna si rigira e si schiarisce la gola. L'altro freme, passeggiando su e giù.*

LA DONNA            *dopo alcuni colpi di tosse, girandosi, alla platea* Lo sente, proprio oggi, questa tosse... questi teatri umidi, freddi, marci... raderli al suolo, bisognerebbe!

IL GIOVANE            A chi lo dice! *si getta sulla poltroncina.*

LA DONNA            Come?

IL GIOVANE            *si alza di scatto* Eh no, adesso basta! Doveva cominciare, non l'ha fatto: la mia pazienza ha un limite! Anche la scusa della tosse!

LA DONNA            Cosa fa?

IL GIOVANE            *sta per risalire sul palcoscenico* Se ha la tosse, tanto meglio: non se ne fa nulla, tanto...

LA DONNA            *grave, seria* Aspetti: non salga!... *persuasiva* Avevo cominciato, sì: altroché! Era quello il provino...

IL GIOVANE            *confuso* Vorrebbe dirmi... stava recitando? La tosse, radere i teatri al suolo...

LA DONNA Davvero? Non se n'era accorto, che recitavo? *felice* Ma lo vede, lo vede? Non sono una grande attrice, allora, se lei nemmeno si è accorto che stavo recitando? Pensi quale naturalezza, quale maestria...

IL GIOVANE Eh, sì: specie quando ha detto di radere al suolo i Teatri. Mi stava quasi convincendo.

LA DONNA Ma non lo dicevo io: interpretavo la parte del cattivo...

IL GIOVANE Sì, ma sa quanto ci guadagnerai? Uno spazio così, nel centro storico: mi sistemerei per tutta la vita!

LA DONNA E cioè?

IL GIOVANE Non lo so... potrei mettere i soldi in banca e vivere di rendita, investendo in azioni, titoli, che ne so?

LA DONNA Sarebbe un infelice. Lei vuol fare il Teatro per comunicare qualcosa. Lei cerca l'apologo morale, sicuramente glielo scriveranno un giorno, i critici. E anche il pubblico le vorrà bene, perché sentirà che lei vuol bene a lui, non lo disprezza, come fanno oggi la maggior parte dei teatranti.

IL GIOVANE E' incredibile come sappia comprendermi, lei. Io voglio proprio entrare nei loro cuori, perché la gente siamo noi, io stesso finora sono stato solo pubblico, e so quant'ho amato quei pochi che, su tavole come queste, hanno saputo entrarci nel cuore!

LA DONNA *cambia improvvisamente tono* E sì, poi vedrà che altro che nei cuori bisogna saper entrare per stare quassù...

IL GIOVANE Che vuole dire?

LA DONNA Che prima di poter entrare nei cuori degli spettatori, bisogna quanto meno andare in scena. E, per poterlo fare, bisogna entrare in certi posti che non sono proprio il cuore...



IL GIOVANE            Lei cerca di mantenersi vaga... ma secondo me sta diventando un po' volgare.

LA DONNA            Forse sì. Sapesse quante volgarità ho visto io... prima... ero una bella donna... e prima ancora ragazza. E i bei giovani come lei, vedrà, sono i più esposti. O fortunati, secondo i punti di vista. Perché lei può interessare due volte: di qua, di là... e nel bel mezzo! Mi capisce?

IL GIOVANE            Avevo ragione, sì: sta diventando volgare. Ma io voglio solo scrivere.

LA DONNA            Eh, sì, la capisco: è bello scrivere, e poi vedere quelle parole prendere vita quassù: per questo bisogna pagare, in un modo o nell'altro! Cosa le chiedono, quando entra in un negozio, un ristorante, un albergo: contanti, carta di credito, o bancomat?

IL GIOVANE            *risentito* Proprio lei, si abbassa a questi confronti? Coi suoi ideali, colla scelta che ha fatto? O almeno dice...

LA DONNA            *cambia tono* Tanti anni fa sono stata innamorata - perché fu vero amore - di un produttore che credeva in quel che faceva. Si amareggiava così tanto per le critiche ingiuste, le bizzze degli attori, i registi che sperperavano scambiando i suoi soldi con la loro carenza d'idee, i teatri che pagavano in ritardo, o per niente. Fallì, e io con lui. Un dolore così grande che non volli più calcare il palcoscenico... ma non riuscii a distaccarmene, allora presi a vagare, di notte, e poi di giorno, fino a farne la mia dimora.

IL GIOVANE            Non solo qui? E non ha più una casa? E com'ha fatto? Non ci credo, mi prende ancora in giro.

LA DONNA            Ce ne son tanti di luoghi come questo, in tante città, di tutto il mondo. Il Teatro, il Tempio dello spettacolo che muore perché troppo vero, reale, carnale... senza più ragion d'essere. E invece ce l'ha, può ancora averla, e bisogna farlo capire anche a lui che non si può cedere, bisogna continuare a battersi, ad oltranza, non si può diventare così com'è diventato lui!

IL GIOVANE            *sgrana gli occhi* Cosa? E' lui il produttore di cui parlava? Il suo amante?

*Pausa.*

LA DONNA            Allora, che fa?

IL GIOVANE         In che senso?

LA DONNA            Dico: mi prende?

IL GIOVANE         Dove?

LA DONNA            Per la parte... quel ruolo: io, così naturale. L'età è quella. La corporatura, va bene?

IL GIOVANE         *deciso, sale sul palcoscenico* Ah, ora basta davvero! Mi sembra pazzo, io, a star qui a farmi portare in giro da una... *s'interrompe, fissandola.*

LA DONNA            *gli si avvicina, sostenendone lo sguardo con atteggiamento completamente mutato, fiera, quasi aggressiva* Lo dica!

IL GIOVANE         *si gira, cerca di lasciar cadere il discorso* No, lasciamo stare.

LA DONNA            Lasciamo stare, cosa? *lo raggiunge, di nuovo ponendosi a faccia a faccia*  
Lo dica: quale epiteto voleva usare?...Barbona?... Pazza?

*Il Giovane è imbarazzato. La situazione perdura alcuni secondi, finché la Donna cede, scuotendo la testa.*

LA DONNA            Ma sì, sì, questo sono: pazza!

*La Donna va a risistemare la propria roba, un fagottino. Con passo forse eccessivamente pesante e forzato, si avvia ad uscire.*

IL GIOVANE            Su, che fa? Diciamoci almeno buongiorno! *la raggiunge, fermandola per un braccio* Via... almeno prenda questi. *le mette in mano dei soldi. La Donna con forza lo afferra per l'altro braccio, fissandolo con occhi accesi ma senza aprir bocca* Che fa: s'è offesa per i soldi? Forse ha ragione *li rimette in tasca* Uffa! *si libera il braccio con uno strattone* E va bene, se ne vada, ma che m'importa?! *L'altra continua a fissarlo, muovendo ora il capo facendo cenno di 'no'. Il Giovane si allontana, un po' imbarazzato .*

LA DONNA            *con un tono di voce caldo, inaspettato* Incredibile, come lei stia bene, quassù. Lei , è nato per la scena! Che eleganza: faccia dei passi. Faccia, la prego! *il Giovane, più che altro, fa un paio di movimenti nervosi, ma consapevole di essere osservato e studiato* Bravo, bravo! Adesso, voglio fargliela io, l'audizione!

IL GIOVANE            A me?

LA DONNA            Per fare l'Attore, primo requisito è la passione: e lei ne ha tanta. Poi ha classe, e una bella figura. Cosa sa fare?

*Pausa.*

*Il Giovane la guarda, ostile; eppure si intuisce che è anche tentato.*

IL GIOVANE            *seccamente* Nulla.

LA DONNA            Si sente che lei ha letto molto, molto. Non sa un brano a memoria? Una poesia? *fruga nelle sue tasche, ne estrae alcuni fogli, passandogliene uno* Tenga, legga questo. Io andrò giù. Sarò io regista, adesso. *il Giovane comincia a scrutare il foglio. La Donna scende la scaletta e siede in platea, in una poltrona di corridoio* Ah, che scomode queste poltrone! *guarda in alto, come annusando l'aria* Ma fa caldo, fa caldo! *si guarda in giro* Qualcuno spenga il riscaldamento! *pausa* Come, è spento? Per questo è così freddo: volevo ben dire! Accendete subito il riscaldamento: con quello che costa, oggi, una pur lurida sala prove! Quest'aria... *forte* nessuno ha una liquirizia? Mi si impasta la bocca, con quest'aria! Sempre reclusi, qui dentro: a provare

spettacoli; o a questi stupidi provini che non servono mai a nulla ma si debbono per forza fare prima di cominciare a provare altri spettacoli! *forte verso il palcoscenico* Che lo devo ancora ascoltare, lassù, un nuovo Laurence Olivier, che mi appare così, sul palcoscenico! Forza, su: cosa aspetta?

IL GIOVANE *alza gli occhi, ancora dubbioso* Devo finirla. Ancora un momento.

LA DONNA *come a se stessa, piano ma non troppo* Imbarazzante... molto imbarazzante, nonché irritante. Detesto quelli che ti stanno davanti e ti rubano il tempo: "Posso mettermi gli stivali? Devo fare il *Cyrano*". "Ho bisogno di un tavolo e due sedie". Nient'altro? "Posso farlo scalza?" "Mi servono tre minuti per concentrarmi". Signore, l'intero tempo dell'audizione è, giustappongo, tre minuti ciascuno! *forte* Perché non prova a tornare tra qualche mese, quando avrà mandato a mente almeno quella mezza paginetta?

IL GIOVANE *Aaaaah! getta il foglio in terra, ma subito lo raccoglie* Sì, sì, molto meglio: tenga, su!

LA DONNA *con voce candidamente attonita* Che cosa fa?

IL GIOVANE Le rendo il suo foglio.

LA DONNA Perché?

IL GIOVANE Per lei, lì, a lamentarsi...

LA DONNA Cos'ha capito? Stavo recitando.

IL GIOVANE Sì, sì, certo: l'ho capito. Ma non riesco a concentrarmi.

LA DONNA *non resistendo a recitare il suo ruolo* Ah, il signorino è abituato a Stanislavskij! *si riprende* Mi scusi, vada avanti.

IL GIOVANE Non ci riesco: con lei lì a parlare, parlare...

LA DONNA *improvviso, torna il tono autoritario* Per metterla alla prova, giovanotto! Cosa crede? Ci vuole tempra, ci vuole! Vuol recitare, lei, e crede sia facile? *Show must go on*, anche se il pubblico parla, tossisce, si agita sulla poltrona; o peggio: rumoreggia, fischia! Ci vogliamo fermare, per questo? Anche se da fuori arriva il suono di mille automobili, sirene, bombe. Sì, Signor Attore, sì: anche bombe! Nulla può fermare un grande Attore.

*Pausa. Il Giovane appare colpito, poi si sforza per preservare la propria razionalità.*

IL GIOVANE Appunto per questo: io non sono un attore!

LA DONNA Legga, legga. Reciti leggendo. Purché ci sbrighiamo.

IL GIOVANE Proprio così: basta che la finiamo!

LA DONNA *sbraitando ma a mezza voce* Non ci sono più scuole, non c'è più rigore. Ma d'altronde, a cosa servirebbero le scuole, visto che non ci sono più neanche gl'insegnanti?... D'altronde, mica posso fare tutto da solo, io. Andare anche ad insegnare, magari per quattro soldi! Però, siamo onesti: a parte me, oggi, chi c'è che potrebbe insegnare?

*Il Giovane prende a leggere. La Donna siede, agitandosi sulla poltrona.*

LA DONNA Ma non legga, non si mostri col foglietto attaccato al naso! Son quattro righe: le memorizzi! Memorizzi, che diavolo!

IL GIOVANE Se c'è una cosa che mi manca, è la memoria.

LA DONNA E vuol fare l'attore!!!

IL GIOVANE *duro, secco* No!

LA DONNA *decisa, con un tono affatto nuovo seria e vera come mai finora* Ed allora faccia quello che vuole, che desidera fare! Se tutti ci rendiamo succubi, schiavi di questi... cialtroni!

*indica verso l'atrio del teatro, donde era uscito l'Uomo* Non è mai stato un vero produttore, non ha mai rischiato un soldo, s'informi. Sono anni che lui...

IL GIOVANE            Lei parla, parla! E intanto cosa fa, lei? Sta su questo palcoscenico a rotolarsi nei suoi stracci. Lei con tanta voglia di fare, fare... cosa è riuscita a fare, se non a rovinarsi?... Non c'è nulla, niente da fare contro questa corruzione, degrado.

LA DONNA            Il degrado, il degrado!

IL GIOVANE            Sì, il degrado: totale!

*Pausa.*

LA DONNA            Ed a causa di questo degrado, che indubbiamente c'è, esiste ... ecco un'altra persona che si sente giustificata a ... *lo guarda negli occhi*

IL GIOVANE            A...?

LA DONNA            *forte, brutale e decisa* Non fare un merdoso, fottutissimo, stramaledetto cazzo!

IL GIOVANE            Signora!

LA DONNA            Cos'è? Scandalizza qualche parolaccia e non dovrebbero essere uno scandalo quella indecente immondizia di belle parole mediante le quali lei cerca di giustificare il commercio di questo: Teatro?!? *lo fissa, intensamente* Quante cose vorrei, potrei, dovrei dirle... *alza le spalle* ma sono attrice, e so quanto siano noiosi comizi, sermoni, spiegazioni... lunghi monologhi: no! Quello che vorrei dirle, cercherò di mostrarglielo. Lei è il pubblico, in questo momento: e per amare, deve partecipare. Mi parli di lei. Non un soliloquio: un dialogo.

IL GIOVANE            Cosa vuole sapere?

LA DONNA Nulla di più di ciò che lei vorrà dirmi.

IL GIOVANE Io...

LA DONNA Avanti.

IL GIOVANE Ho studiato, prima... ora, beh... volevo fare... ma poi, da quando morì mio padre, ho dovuto lavorare e... sa, mia madre.

LA DONNA Spiacente per i suoi casi familiari ma, perdoni la franchezza, adesso non m'interessano. E neanche a lei. Deve solo dirmi chi è lei. O cosa vorrebbe essere.

IL GIOVANE Io... lo sa: vorrei scrivere, per il teatro.

LA DONNA Ce l'ha fatta! Era così difficile?

IL GIOVANE Per me, sì!

LA DONNA La pianti! Si trincerava nel suo piccolo mondo di paure, ritrosie; disgrazie, sì, certo. Deve smetterla! Vuole scrivere: chi glielo impedisce? Cosa le manca? Non ha la macchina da scrivere? O il *computer*?

IL GIOVANE ... Scrivo solo a mano.

LA DONNA Allora le basta una penna! E deve averla già usata, ho sentito quello che diceva prima: lei ha scritto. *lui assente col capo*. Allora è già uno scrittore, è lei stesso che deve concedersi l'autorizzazione, non deve attenderla dagli altri.

IL GIOVANE *scuote il capo* Scrittore? Non sono mai andato in scena. Nessuno mi ha mai pubblicato.

LA DONNA La smetta con queste idiozie: abbia il coraggio di mostrarsi per quello che è. Vuol fare l'artista? Lo dica: affermarlo è già una scelta, una condizione mentale. Avanti!

IL GIOVANE           Io voglio essere...

LA DONNA            *lo interrompe* No: dica "io sono uno scrittore"!

IL GIOVANE           Va bene: io sono uno scrittore!

LA DONNA            E ora urla: "Sono un artista"!

*Il Giovane prova, volge lo sguardo al cielo e serra i pugni. Poi si blocca, e la fissa.*

IL GIOVANE           *parla per ripicca* Per finire come lei: l'artista! *caricandosi* Una povera pazza che vive da barbona in un letto di stracci, non ha una casa e per giunta... *breve pausa* Accidenti! Mi scusi... davvero, la prego.

LA DONNA            *alza le spalle* La smetta di scusarsi, di essere troppo gentile! Cos'ha fatto di male? Ha solamente espresso il suo pensiero. Pensiero fondatissimo, giusto, razionale... proprio quell'eccesso di razionalità che lei dovrebbe allontanare da sé. Si lasci andare... finirà come me? Non è detto: perché? Sa, il mio è un caso un po' particolare. Dovessi mettermi io a raccontare le mie disgrazie... tre figli, capisce? Tre! *la sua faccia diviene una maschera di dolore.*

IL GIOVANE           *dopo una pausa, sinceramente colpito* Oh, è terribile.

LA DONNA            Cosa?

IL GIOVANE           Beh, il suo...

LA DONNA            Cosa?

IL GIOVANE           ... Stato.

LA DONNA            Quale?



- IL GIOVANE            Quello che ha passato.
- LA DONNA             Cosa?
- IL GIOVANE            Signora, capisco... non vuole ricordare.
- LA DONNA             Cosa?
- IL GIOVANE            I suoi... figli.
- LA DONNA             Quali figli? Non ho mai avuto figli, io: mai!
- IL GIOVANE            *frastornato* Non vuole ricordare, o... mi ha mentito?
- LA DONNA             *lo guarda intensamente* Avrebbe davvero importanza che fosse vero, che non fosse vero... non vede? Siamo in un Teatro! Quello che diciamo può esser vero, o può non esserlo: non cambia nulla, quassù.
- IL GIOVANE            Sì, forse qui. Ma là... *indica la platea.*
- LA DONNA             E' lei che deve scegliere: o qui, o là.
- IL GIOVANE            *decidendosi al 'grande passo'* Qui!
- LA DONNA             Allora, deve lasciar perdere quel tipo!
- IL GIOVANE            Però m'ero impegnato: gli avevo assicurato che...
- LA DONNA             Lei vuol fare questa vendita, che tanto la addolora, per essere felice domani. Viva nel presente. Sia felice oggi! Entri nel presente!
- IL GIOVANE            E' bello... ma non è facile...

LA DONNA "Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai... osservate i gigli nel campo... non lavorano e non filano". Vivono la vita, istante per istante.

IL GIOVANE Infatti sono animali, o vegetali... ma per me, la mia educazione, la mia fottutissima buona educazione...

LA DONNA Gli dica che ha cambiato idea. Io, se vuole, dopo il Vangelo le cito anche Confucio... basta che lei si decida: "Chi vuole essere costantemente felice deve cambiare spesso". Perciò gli dica che ha cambiato idea. Oppure taccia: "Chi sa tace; chi non sa non tace". Così, se quel tipo di là conosce questa frase, dovrà per forza prenderla per un saggio.

IL GIOVANE Certo: *Smoke gets in your eyes*, fumo negli occhi, mi sembra di sentire lui!

LA DONNA *lo interrompe* Allora gli dirà semplicemente: "No"! Saper dire di no alle persone è bellissimo: i saggi lo considerano parte essenziale del risveglio interiore. E badi: non è egoismo. Io sono egoista se pretendo che qualcun altro viva la sua vita come io ritengo opportuno. Non è egoismo vivere la propria vita come si ritiene opportuno.

IL GIOVANE E' così, è così: lei ha ragione! *come esaltandosi, incapace di trattenersi* Aspetti: solo un attimo! *estrae dalla tasca alcuni fogli* Questa... è roba mia... una cosa che ho scritto... vado su. *si avvia verso il palcoscenico*.

LA DONNA *riprende a parlare come prima, di nuovo 'regista'*. *Passeggia nervosamente* Imbarazzante... Dio: mortale! M'imbarazza, m'imbarazza da morire: come si fa? *forte* E io, perché non sto al mare, oggi? Trent'anni, quasi cento spettacoli: quante ore al buio, al chiuso... fuori: potevo stare al mare, oggi! Senti! *chiama forte* Perché non ce ne andiamo al mare, oggi, eh?... No, non insieme: io, a un mare; tu, a un altro mare. Che stiamo a fare qui, a soffrire... per cosa? Preparare uno spettacolo: trenta giorni di prove, sette ore al giorno. Più o meno... trenta per sette moltiplicato cento... Dio, quante ore!

IL GIOVANE *sembra smontarsi ma ha un guizzo di orgoglio* Non rompa le palle: mi ascolti, adesso! Apra quelle sue orecchie asinine, e ascolti!

LA DONNA Ascoltare? E cosa? Adesso le faccio sentire io come va recitata.

IL GIOVANE           Ma l'ho scritta io!

LA DONNA            Appunto, lei ha già fatto. Io imposto, analizzo, destrutturo, e poi ristrutturato: creo! *indica il foglio* Posso farlo anche cantato: sì, ne farò un musical. Tanto, in questo paese, i musical li so fare soltanto io!

IL GIOVANE           Non si azzardi!

LA DONNA            La *phoné*: ne ha mai sentito parlare? Io conosco il valore dei suoni, la vibrazione d'ogni singola emissione. Ma lei, vuole imparare, o no?! *l'altro tace, lei gli prende il foglio dalle mani* Vada, vada in platea.

*La Donna sembra intenta a ripassare il testo mentre il Giovane scende in platea, quindi inizia in tono un po' enfatico, lo sguardo lontano.*

LA DONNA            "Signore, voi mi fate tremare... ma non di gioia. Un funesto presentimento mi stringe il petto. Che intendete fare: ne avete una chiara idea? Non vi spaventano le teste mozzate di Babington e di Tichburn, erette a monito sui ponti di Londra? Allontanati, giovane temerario, via... mettiti in salvo, finché lo puoi..."

IL GIOVANE           Ma questo non è il mio testo.

LA DONNA            No? Forse ho fatto confusione con la "Maria Stuarda" di Schiller. Non è che lei ci abbia rimesso, eh!

IL GIOVANE           Certo che ci ho rimesso: lei mi ha imbrogliato!

LA DONNA            Perché così è la vita. Finché non si deciderà a prenderla in mano, sarà così. Se aspetta sempre qualcosa dagli altri, non avrà mai più di quello che gli altri vorranno darle. Se le va bene: briciole. Molto più spesso: merda!

IL GIOVANE           Ma se è vero che chi sa: tace... perché si sforza tanto per farmi la lezione?

LA DONNA            Perché in realtà: non so. E poi perché voglio difendere questo Teatro. Non sono saggia per niente. Io voglio ancora il mio pubblico, voglio le poltrone piene, le luci e le atmosfere, i silenzi e le pause, sentirmi scuotere all'unisono con la platea...

IL GIOVANE           La sopporto, nonostante tutto, perché lei incarna esattamente il Teatro che io sogno. Misteriosa... non capisco da dove viene...

LA DONNA            Se solo sapesse... *si pone in proscenio, al limite del palcoscenico, accovacciata, avvicinandosi il più possibile al Giovane* sì, ora voglio, debbo dirglielo: le frontiere che ho dovuto attraversare... di nascosto. Il mio Paese non si poteva abbandonare a quel tempo. Niente passaporti, niente soldi stranieri... niente.

IL GIOVANE           Ah, allora immagino...

LA DONNA            Quella notte sul ponte... orribile. La libertà era a un passo, dall'altra parte il confine, e io correvo, sì, sì, ce l'avevo fatta. Ma... *sembra chiudersi nel proprio dolore.*

IL GIOVANE           Cosa accadde? Ma se ricordare le fa troppo male...

LA DONNA            I fucili non potevano raggiungermi, ero troppo lontana, però... Dio, quell'affannare improvviso, nel buio... il suono agghiacciante di un ringhio feroce. Non ebbi il tempo di spaventarmi, che il dolore mi trafisse, proprio così: trafisse, attraverso i denti aguzzi di quel cane... bellissimo esemplare, niente da dire, ma feroce come solo anni di addestramento possono ridurre una povera bestia! Riuscii a trascinarvi oltre il confine... sembra incredibile, a ricordarlo ora. Centocinquanta metri con un grosso cane attaccato al mio polpaccio... sì, incredibile!

IL GIOVANE           Povera signora... è vero: sembra incredibile...

LA DONNA            Incredibile? Allora guardi qua, guardi!!! *si scopre la gamba sinistra, mostrandola al giovane* Guardi, se ce la fa!

IL GIOVANE            *dapprima titubante, emozionato, si avvicina maggiormente alla gamba. Attonito, alza il viso guardandola negli occhi* Io non vedo niente.

LADONNA            Perché, vede una truccatrice da qualche parte? Le pare che io possa essere pronta per recitare il ruolo della fuggiasca, stasera? Si accontenti della mia esibizione, a mo' di esempio: poi verrà la rappresentazione vera, l'identificazione completa, che comunque va bene anche senza un trucco realistico, fatto di materia...

IL GIOVANE            Cioè... mi ha di nuovo imbrogliato, come prima con la storia dei figli...

LA DONNA            E come può dirlo? Che ne sa se è vero o no? I figli, la fuga...

IL GIOVANE            No no... lei mi ha imbrogliato!

LA DONNA            Nessun imbroglio: lei vive. Si emoziona, il cuore sussulta, gli occhi si bagnano: non è meraviglioso? E' la vita! Anzi no: è il Teatro, che poi è la stessa cosa. Specie per chi, come lei, ha scelto, gliel'ho chiesto poco fa: da che parte vuol stare, su o giù? Lei ha risposto: sul palcoscenico, mi pare!

IL GIOVANE            Ma lei ha detto...

LA DONNA            Lei ha detto, lei ha detto... ma perché non si gode tutto ciò che le sto facendo vivere?

IL GIOVANE            E cos'è, che mi sta facendo vivere?

LA DONNA            Quando il saggio indica la luna, l'idiota non vede altro che il dito.

IL GIOVANE            Grazie per l'idiota. Come si tratta bene, lei, a ritenersi tanto saggia.

LA DONNA            Non sono saggia, ma una che ha scelto. E lei? *l'altro tace* Glielo dirò io: lei non s' impegna nel compito più importante, il compito di vivere... distratto dalle sue paure, i suoi ragionamenti, analizza tutto, ci pensa e poi ripensa, si interroga più per macerarsi che per scoprire. Vivere, invece, è lasciar cadere tutti gli ostacoli. Vivere nel presente con freschezza.

*Si sente da fuori la voce dell'Uomo. La Donna corre a rifugiarsi in quinta.*

VOCE UOMO        Niente, il Geometra non c'è. Mi farà perdere tutta la giornata. E questo dannato cellulare che seguita a squillare!

*Ora rientra parlando al cellulare. Preso dall' ascolto, non si cura di quanto accade sul palcoscenico, dove il Giovane è salito alla ricerca della Donna.*

L'UOMO            Carissimo, ma come te lo devo ripetere: se la scena non c'è, si esalta il tuo ruolo. Nella nudità dello spazio la tua figura giganteggia: tu, novello Ercole contro i Titani. Che c'entra che interpreti la parte di un medico sifilitico? Quando reciti tu sei un gigante: sempre e comunque! E hai vicino a te quel fiore... il costume? Falla recitare nuda: sì, nuda. Pensa che forza prenderebbe tutto quanto. Anche perché per il pubblico sarebbe un colpo, e si accorgerebbe meno delle sue... possiamo dirlo, tra noi... lacune... no, non tanto l'erre moscia... sì, scusa, hai ragione: erre francese... ma soprattutto quelle esse così impastate... sì, lo so che fa parte del personaggio: ho avuto io l'idea d'inserire nel testo la battuta: "Ma come cavolo parla quella lì?"... anche il regista l'ha approvata, certo... e ha messo sotto quella bella musica... non c'è neanche quella? L'impianto era nel camion? E già, per forza! Beh, ma cogliamo il positivo dalle cose, non siamo sempre tutti sul negativo: devo tirarla solo io la carretta? Scusa, mio caro: siete in una discoteca, perciò l'impianto c'è. Ci vuole tanto a trovare una musica giusta? Ma che ne sai che hanno solo *techno* e *hip-hop britannico*? Cercate bene: senz'altro trovate un Mozart... va bene, anche più particolare... no, certo: magari Janacek o Smetana non ci stanno... idea! Ho un'idea clamorosa: silenzio totale. E in quel silenzio tu fai: "Bon, bon, bon...", lento, profondo, come un suono che sale dal fondo della terra... con le tue corde vocali, so che puoi farlo... "Bon, bon, bon... pim": improvvisamente fai un acuto! L'energia che sale, viene alla luce, l'esplosione cosmica: e davanti a te, il sole... lei, nuda, ti accende alla vita, proprio ora che devi lasciarla. Sipario, il pubblico in piedi con le lacrime agli occhi. Applaude. Così si evita pure quel finale moraleggiante coll' arrivo del vecchio nonno. E vedi se funziona così, che allora da domani tagliamo la parte di Rodolfo che, me l'hai detto anche tu, in Compagnia è anche un peso: continua sempre a insidiarti Marina? Ecco, appunto: calcio in culo e

via. Solo tu e lei, in scena: il trionfo! Tanto sei tu che vendi, mica lui... e lei, certo: lei è fondamentale. Sei grande, sì, sì: immenso! *chiude la comunicazione e si lascia cadere, esausto, sul pavimento* Basta!

LA DONNA *rientra* Ma lo vede? E lei si fida di questo qua?

IL GIOVANE I suoi colpi di sonno improvvisi, quand'è sotto *stress*: si arrabbia troppo. Me ne aveva parlato.

LA DONNA Ma quale *stress*. Gli vada ad annusare il fiato, sentirà che *stress* ad alta gradazione!

*Il Giovane la guarda, poi osserva l' Uomo come indeciso se eseguire o no.*

LA DONNA *guarda intensamente il Giovane* Non lo faccia, la prego. La prego. *scappa in quinta* Non venda!

IL GIOVANE Aspetti! Dove va?

*L'Uomo sembra sonnecchiare ma ora ha un sussulto, sollevandosi sui gomiti.*

UOMO Calcio in culo a Rodolfo: seicentomila, compresi i contributi, per trenta... risparmio diciotto milioni, in un mese: fantastico! Via i costumi, niente sarta: trecentomila per trenta: nove milioni... è già venduto, sarà l'affare del secolo!

*L'Uomo sta di nuovo per crollare ma sente la voce del Giovane che si agita dietro le quinte.*

IL GIOVANE Signora, signora dov'è andata? Non può scomparire così... signora... *chiama forte* signoraaaa!

L'UOMO *anche lui forte, verso l'altro* Ma che fa? Parla da solo?

IL GIOVANE *riapparendo* No, no: c'era qui... c'è... ma lei, l'altro giorno, davvero non si è accorto...

L'UOMO Un topo? Al topo, al topo! *si lancia a trafiggere spada in mano come nella scena dell' "Amleto"* Ha visto passare un topolino sul palcoscenico? Forse era il geometra, sì, lo scenografo: ha proprio quella faccetta e quelle spalle curve da topolino di catasto urbano. Ah, ah ah! *ride, estraendo la bottiglietta* Vuole?

IL GIOVANE No. *serio* Ma qui c'era una signora.

L'UOMO Signora? *sarcastico* Una vera Signora? Allora perché è fuggita? Cos'è, la sua amante segreta?

IL GIOVANE Non so chi sia.

L'UOMO *giunto sul palcoscenico, lo prende paternamente per le spalle* Bravo, così mi piaci. *l'altro lo guarda senza capire* Stai apprendendo. Tu crei, inventi... e poi: mistero!

IL GIOVANE *scrollandosi di dosso le mani dell'altro* La smetta.

L'UOMO Scrittura scenica. Il fascino del palcoscenico.

IL GIOVANE Già. Se le fa piacere. Comunque le ripeto che c'era una signora.

L'UOMO *lo guarda intensamente negli occhi* Il fantasma del palcoscenico. *esplode in una grossa risata.*

*Lontana, dall'altro, si sente un'analogha risata. I due si guardano.*

IL GIOVANE Eccolo: c'è veramente! Signora!!!



L'UOMO           Cos'è?

IL GIOVANE       L'ha detto lei un secondo fa.

L'UOMO           Il fantasma?

IL GIOVANE       *assentendo a bocca chiusa mentre scruta in alto* Uh uh.

L'UOMO           *guardando verso l'alto* Sarà stata l'eco.

IL GIOVANE       Forse.

L'UOMO           *prova a fare delle urla, restando ad ascoltare, aspettando un'eco che non arriva* Bah, pensiamo agli affari! Se c'è un fantasma, compro pure quello! *ride*

IL GIOVANE       Purché sia in vendita.

L'UOMO           *serio* Il fantasma, o il teatro?

IL GIOVANE       Si vendono assieme.

L'UOMO           Li compro: ecco qui il compromesso! Meglio non mandarla troppo per le lunghe.

*Il Giovane prende dalle mani dell'Uomo alcuni fogli di carta e li legge sommariamente.*

L'UOMO           *mostrandosi distratto, guardando nuovamente in alto, verso il luogo di provenienza della risata* E' quello classico, nessun problema: e sul contratto inseriamo quei due tre punti che ti possano tranquillizzare... sul futuro. Nient'altro.

IL GIOVANE       *continua a leggere* Bene.

L'UOMO *lo incalza* Ed ora che hai controllato, eccoti questa bella penna. Se vuoi firmare...

IL GIOVANE Adesso, qui?

L'UOMO Hai dubbi? E' cambiata qualche cosa?

IL GIOVANE No. *lo scruta* Anzi, sono felice. Credevo di doverlo vendere ad uno speculatore.

L'UOMO *Jamais! Never! Nie! Nunca! Nunquam*, come dicevano i nostri avi. Tutto, tutto si fa per te, o Grande Teatro... *tralasciando improvvisamente l'enfasi accenna col capo al compromesso* Una bella cifra, eh?

IL GIOVANE Sì, ma... e riprendere il discorso dell' affitto? Per sei anni, con opzione all'acquisto...

L'UOMO Ancora questa storia? Lo so perché: devi vedere cosa succede, controllare che uso faccio di questo spazio. Ma non basta la mia persona, la mia esistenza passata e presente e futura, a garanzia? Perché, se manca la fiducia, stracciamo questi fogli e non facciamone più nulla!

IL GIOVANE Davvero accetterebbe? Forse sì, sarebbe meglio. Sono così confuso... mi serve ancora un po' di tempo, conoscere un po' meglio...

L'UOMO Un accidenti! Bisogna sapere quel che si vuole, ragazzo! Ho smosso mezzo mondo, io! Finanziamenti, collaborazioni, impegni da parte dei grandi, grandissimi nomi: scritture, permessi, contratti al personale!

IL GIOVANE Ha già fatto i contratti al personale?

L'UOMO Certo che no: prima devo fare i lavori, ma... avevamo parlato, ho studiato le piante, fatto preventivi. E i precontratti!

IL GIOVANE           Precontratti?

L'UOMO                In una parola: impegni. Morali. Enormi.

IL GIOVANE           *scuotendo il capo* Ma sì: tirarmi indietro adesso, forse, non sarebbe onesto!  
*prende la penna dalle mani dell'Uomo* E sia.

*L'Uomo gli cede soddisfatto la penna, mettendo la propria cartellina come appoggio per la firma.*

L'UOMO                Un momento storico della tua vita: fondamentale. Intaschi soldi, e ti assicuri un avvenire nel mondo dell'Arte.

*Il Giovane lascia la mano sospesa a mezz'aria, fissando l'Uomo, che gli sorride benevolmente. Quasi angelicamente. Il Giovane riabbassa testa e braccia, e la penna incontra il foglio. In quel preciso attimo, le luci si spengono: buio totale.*

L'UOMO                Che succede? E' saltato tutto! Vedi, vedi le spese che dovrò sostenere?!  
*illumina sé e il viso del Giovane con la luce del suo accendino* L'impianto è tutto, tutto da rifare.  
*accosta la fiamma al foglio, per la firma .*

IL GIOVANE           Ci vuole riflettere ancora un po'? L'ha detto lei, è una bella cifra...

L'UOMO                Giovanotto, ora basta scherzare! Il mio tempo è denaro, e così dovresti imparare a considerare anche il tuo: ne abbiamo perso anche troppo!

*Di nuovo il Giovane sta per firmare. Torna la luce ma contemporaneamente si sente il forte rumore di un ventilatore che era sul fondo, o in quinta. I fogli volano via, disperdendosi sul palcoscenico.*

- L'UOMO                    La corrente, toh! Tornando, ha riattivato quel vecchio ventilatore.
- IL GIOVANE                Pensavo fosse fuori uso.
- L'UOMO                    Già, di anni deve averne parecchi. *si avvicina all'oggetto, spingendolo*  
Sembra oliato da poco, risistemato. L'hai fatto tu? *l'altro scuote il capo. L'Uomo raccoglie i fogli .*
- IL GIOVANE                E' un segno.
- L'UOMO                    Cosa?
- IL GIOVANE                Due volte. Stavo per firmare: ecco che la corrente salta, poi si accende il ventilatore.
- L'UOMO                    Via, non esistono segni.
- IL GIOVANE                E fantasmi?
- L'UOMO                    Fantasmi?
- IL GIOVANE                Esistono, secondo lei?
- L'UOMO                    No! Ossia, certo che esistono: nelle menti malate! Spero non sia il tuo caso.  
*porge di nuovo i fogli* Prego.
- IL GIOVANE                *sta per firmare. Si blocca e guarda in aria* Allora, se veramente ci sei, se sei tu a non volerlo: dammi un segno! Uno solo, ancora.
- L'UOMO                    La mia pazienza ha un limite!
- IL GIOVANE                E qual'è?
- L'UOMO                    Dieci secondi.

IL GIOVANE            Presi. *verso l'altro, forte* Hai sentito? *prende a contare* Uno, due, tre, quattro, cinque, sei... sette... otto, nove... dieci. *abbassa il capo, un po' deluso* Va bene.

*Di nuovo il Giovane appoggia la penna al foglio. Fortissima, una musica inquietante. I due sgranano gli occhi, poi prendono a parlarsi, ad alta voce: per sovrastare la musica, ma anche per la sovraccitazione.*

IL GIOVANE            Il segno!!!

L'UOMO                Un cazzo!!! Qui c'è qualche figlio di puttana che vuole mettermelo...

IL GIOVANE            *interrompendolo, sfottente* Che gentiluomo!

L'UOMO                Quando ci vuole, ci vuole!

IL GIOVANE            Bene, questo è un altro segno.

L'UOMO                Smettila con quest'aria da monachella. Pensiamo piuttosto a scovare quel figlio... prego, chiedo venia. E dopo che l'ho trovato, col tuo permesso, gli faccio... *ironicamente gentile ma con gesto volgare* una testa così.

*L'Uomo va in quinta, alla porta che presumibilmente dovrebbe condurre ai camerini.*

L'UOMO                Bloccata!

IL GIOVANE            No, è sempre stata aperta!

L'UOMO                Lo vedi che sporco gioco? *rientrando in scena, all'altro che ancora guarda per aria* E tu che fai lì: guardi gli uccelli?...

*Pausa.*

L'UOMO                   Però, che sciocchi! *sforzandosi a riprendere il controllo* Farci spaventare da una serie di piccole, piccolissime coincidenze. E' così semplice: lo scatto della luce, quando è tornata, ha riattivato prima il ventilatore, poi la fonica. *la musica termina* Allora, diciamola tutta: se davvero fosse un boicottaggio, non sarebbe un motivo in più per andare avanti nella definizione del nostro accordo? Vogliamo lasciarci intimidire così? O veramente crediamo al soprannaturale: al sangue di San Gennaro, o alla neve di Ferragosto, o a...

IL GIOVANE             *interrompendolo* Ma sì, ha ragione! Ed io, so benissimo chi è. Lei non voleva credermi: quella signora .... poveretta! *abbassa la voce* Certamente una pazza.

L'UOMO                   Adesso ci credo, eccome! Altro che segni, fantasmi. Non preoccuparti: un altro problema che ti tolgo: firma qui, e sarà affar mio liberarmene.

IL GIOVANE             Con attenzione. In fondo, è brava una persona...

L'UOMO                   Non preoccuparti, te l'ho detto.

IL GIOVANE             *con decisione afferra la penna e la accosta al foglio* E sia!

*Firma. Dall'alto comincia a scendere la neve.*

IL GIOVANE             *sgranando gli occhi* La neve di Ferragosto: il segno!

L'UOMO                   Ma quale Ferragosto, è passato da un pezzo!

IL GIOVANE             E' neve, neve all'interno di un teatro: e vuol dirmi che non è un segno, lei che l'ha nominata poco fa!

L'UOMO                    Neve? E' soltanto un trucco: una trovatina da quattro soldi!

IL GIOVANE                E' il Teatro: quello che voglio io! E' il nostro bisogno che diviene realtà!

L'UOMO                    Sei veramente un imbecille: abocchi a tutto!

IL GIOVANE                Già: stavo abboccando perfino al suo amo. Lei non è un produttore, ma solo uno speculatore. *guarda verso l'alto* Me l'aveva detto!

L'UOMO                    Chi?

IL GIOVANE                Il fantasma! *urla* Signora ha vinto lei, ormai lo so: lei, il mio fantasma. *grida, più forte* Scenda, signora, venga giù: ha vinto! Non vendo, i Teatri non si svendono, non si bruciano, non si abbattono: si costruiscono! Lo risistemiamo, insieme, io e lei. Scenda, non vendo più!

L'UOMO                    *fuori di sé, ma ostentando calma* No? Ormai hai venduto, ecco la tua firma. *forte* 'Supermercato Fazzoni', il mio supermercato! E tu, cialtrone, chiunque tu sia, lassù, abbi il coraggio di mostrarti! *verso l'alto* Basta coi 'segni' vigliacco: fatti vedere in faccia, ch'io possa sputarci sopra! Buffone! Mostrati! *spalanca gli occhi, in preda al terrore* Aaaahhh!!!

*Dall'alto piomba un grosso sacco sulla sua testa. Egli cade, restando immobile.*

GIOVANE                    Oddio! *si getta sull'Uomo che non dà segni di vita. Gli tocca il collo, il petto, terrorizzato; poi ne ausculta il cuore* Ma che ha fatto, Signora: l'ha ucciso?! Ma dov'è? C'è nessuno che mi dia una mano? Dio mio...

LA DONNA                    *appare dal fondo della sala* Io... ero quaggiù. Sarà caduto da solo, quel sacco: può succedere, un incidente... in un Teatro che è legalmente già suo. *indica il contratto* A meno che tu non lo strappi, quel contratto: ma in tale caso saresti tu il colpevole, tua la responsabilità. Il Teatro è una grande responsabilità, l'Arte è rischio, fatica, ma soprattutto gioia

immensa. E purtroppo, ragazzo, se non fai così *indica l'Uomo e allarga le braccia* certa gente ci freggerà sempre...

*La Donna prende il contratto e avanza verso il proscenio, mentre il Giovane è sempre inginocchiato accanto all'Uomo, dandogli colpetti sul viso, cercando di farlo riprendere. Giunta al centro strappa quei fogli con gesto plateale.*

LA DONNA

La realtà è brutale figliolo mio:

Tanta passione

Tanta fatica

Tanto dolore

A volte sembra non serva a nulla.

MA TU Entra nelle parole di un Poeta

MA TU Penetra l'anima di un Personaggio

MA TU Osserva gli oggetti sulla Scena

Ama le storie che ascolti e vivile come tue mantenendo la facoltà di esserne fuori...

Sguscia poi nella penombra di un Palcoscenico

Di qualche Teatro che i nostri Signori non hanno ancora

TRASFORMATO INCENDIATO DEMOLITO

E ridi

E piangi

E sogna

La vita allora sarà bella:

Non credi?

*Di nuovo fortissima la musica inquietante del 'fantasma', sovrastata da un'omerica risata della Donna. Dietro di lei, il Giovane aiuta l'Uomo a rialzarsi: guarigione o un errore dovuto alla fretta degli Attori?*

*Nel frattempo, si sta chiudendo il*

**SIPARIO.**



## PRESENTAZIONE DEL TESTO DI ALBERTO BASSETTI: “VENDITORI DI ANIME”.

Un Giovane, proprietario di un edificio teatrale ormai chiuso da anni, sta per venderlo ad un maturo Produttore che si offre di riportarlo al primitivo splendore. In realtà, questi mira a trasformarlo in supermercato così da poter cambiar vita, lasciandosi alle spalle quel mondo nel quale il Giovane aspira ad entrare con l'entusiasmo del neofita ed una certa ingenuità che, a volte, è tale e tanta da sembrare perfino un po' forzata. Dunque, più che di una situazione di teatro nel teatro, si tratta di una dichiarazione d'amore per **l'edificio teatrale**, tempio laico della cultura dove ciascuno di noi è invitato ad ascoltare, osservare, giudicare e poi discutere, dibattere, esprimersi in un confronto aperto e democratico che ha pochi uguali nel nostro quotidiano. Così, il Giovane aspirante autore vuole che il suo spazio resti quello che è, anche se le necessità della vita gli impongono di vendere quello spazio che, altrimenti, non avrebbe comunque i mezzi per poter gestire. Che fare? La risposta (tormentatissima: passerà attraverso tanti stati d'animo quanti ne consente il variegato pentagramma delle possibilità attoriali) potrebbe arrivare in un momento di riflessione solitaria del Giovane, proprio lì sul palcoscenico, quando dal buio emerge uno strano personaggio di Donna: fantasia, fantasma, terapia analitica o il corpo concreto di un'attrice, che cerca di coinvolgerlo inventando come un turbine una rotazione di situazioni teatralissime, profondendosi con ogni mezzo per offrire il meglio della sua arte antica, misteriosa, mimetica: arcana? Immergendolo, nei pochi minuti prima del ritorno del Produttore, in un percorso d'iniziazione teatrale che deve condurlo a desistere dalla cessione di quello spazio fisico dove quell'arte può prender vita concreta, fisica, reale. Ma non sarà così facile, e la Donna dovrà ricorrere ad altri metodi, 'trucchi' teatrali e non, senza indietreggiare neanche di fronte al ricorso ad un po' di violenza, forse più giocata che effettiva ma...

Un testo dedicato al teatro come luogo fisico, struttura portante di tanti nostri sogni, ricordi, emozioni che tendiamo troppo spesso a trascurare presi dalla rincorsa alla vita concreta, economica, informativa esterna ad esso. Ma il teatro contiene una propria specifica magia anche quando è spento, chiuso, addirittura bruciato! E' più che un luogo, possiede una comune *Weltanschauung* che unisce chi lo pratica o frequenta in ogni angolo del mondo. Il pubblico riconosce quel linguaggio, al di là della lingua usata in quel momento per raccontare. L'emozione (quando nasce) è nel suono, nell'immagine, nella fantasia di chi c'è dietro, e nella fatica gioiosa di chi è lì davanti, riscaldato dai proiettori o dalla luce del sole o di cento candele. La comune identità metalinguistica è ancora, proprio come più di duemila anni fa, nella convenzione che ci spinge a credere a quel bugiardo sciamano che è lì, a parlarci da quelle tavole.

